

All'asta posate e orologi di Bagarella

Ci sono anche un pregiato servizio di posate d'argento, almeno tre orologi importanti e l'auto sulla quale si trovava al momento della cattura, nell'elenco dei beni sequestrati dagli uomini della Dia a Leoluca Bagarella. I provvedimenti sono stati emessi dalla sezione misure di prevenzione del tribunale eriguardano, oltre che Bagarella, Vito Vitale, Giuseppe Guastella e Antonino Tarantino. Non più tardi di un paio di settimane fa il procuratore Grasso, commentando un'indagine con alcuni arresti, ricordava di un collaboratore di giustizia che diceva: « I mafiosi non hanno paura di finire in carcere, ma di finire senza soldi».

Le indagini della Dia, culminate nei provvedimenti firmati da Giuseppe Pignatone, Fernando Asaro e Pierangelo Padova, hanno portato a un sequestro complessivo di cinque milioni di euro, un patrimonio costituito da beni immobili, rapporti bancari, contratti assicurativi. Tutto, come di prassi, verrà messo all'asta e venduto nei prossimi mesi.

Del patrimonio di Bagarella acquisito dallo Stato fa parte l'appartamento in Passaggio Mp/1 al civico 9 - zona via Malaspina - che il boss avrebbe abitato a partire da metà del 1994, circa un anno prima di essere catturato. I collaboratori Tullio Cannella e Tony Calvaruso hanno riferito che Bagarella vi ha vissuto assieme alla moglie Vincenza Marchese. Sotto sequestro sono finiti anche settemila euro in banconote di vario taglio, orologi pregiati fra cui un Audemars Piguet, un Lucien Rochat e un Laurens, gioielli vari fra cui un servizio di posate d'argento Cartier di 184 pezzi (probabile regalo di nozze), una pelliccia in visone, probabilmente di proprietà della moglie, una Fiat Punto e la Y10 sulla quale Bagarella viaggiava quando venne fermato dagli uomini della Dia il 24 giugno del 1995 mettendo così fine alla sua latitanza.

Fedele alleato dei "corleonesi" e pure lui raggiunto da un provvedimento di sequestro è Vito Vitale. L'uomo che per anni ha controllato il mandamento di Partinico, da sempre snodo cruciale dagli interessi di Cosa nostra. A lui la sezione misure di prevenzione del tribunale ha sequestrato un terreno a Partinico per 450 metri quadrati e un fabbricato su due elevazioni per complessivi 1600 metri quadrati costruito senza licenza edilizia e per il quale la madre di Vitale aveva presentato al Comune una richiesta di sanatoria.

Terzo provvedimento per Giuseppe Guastella, ritenuto uomo d'onore e killer della famiglia mafiosa di San Lorenzo «nonché componente del gruppo di fuoco a disposizione di Bagarella e come tale responsabile di numerosi efferati omicidi commissionati dai "corleonesi"», come si legge in una nota della Dia. Questo ruolino di servizio gli avrebbe consentito di assumere il comando della stessa famiglia di San Lorenzo durante il periodo della latitanza, conclusasi il 24 maggio 1998 con la cattura da parte dei poliziotti della squadra mobile. Il valore dei beni alai sequestrati è di 2 milioni e 600 mila euro.

L'elenco più lungo riguarda invece, Antonino Tarantino, ufficialmente dipendente comunale presso il cimitero dei Rotoli e secondo gli inquirenti uomo d'onore della famiglia mafiosa dell'Arenella «ma associato anche a quella dell'Acquasanta capeggiata dai Galatolo», I collaboratori Onorato e Avitabile lo hanno indicato «come personaggio molto attivo nelle estorsioni e nel traffico di droga per conto proprio dei Galatolo».

Francesco Massaro